



Consiglio Generale

**Relazione di E. Bonfanti**  
***Segretario Generale***

Roma, 18-19 dicembre 2018

Auditorium C.Donat Cattin- via Rieti

## SOMMARIO

Quadro politico.....	pg. 3
Manomissione della costituzione .....	pg. 6
Immagini e realtà.....	pg. 7
La confederalità in azione.....	pg. 9
Tra manovra e speranze.....	pg. 12
Verso il futuro dell'Unione Europea.....	pg. 16
Cisl: sviluppo e democrazia.....	pg. 18
Fnp: da generatore di opportunità a presidio di civiltà.....	pg. 24
Senti chi parla... ..	pg. 28

**FA PARTE INTEGRANTE DELLA RELAZIONE ANCHE IL DOCUMENTO UNITARIO SPI FNP UILP GIA' IN VOSTRO POSSESSO.**

## CONSIGLIO GENERALE FNP CISL

18-19 DICEMBRE 2018

### QUADRO POLITICO

Le risultanze delle ultime elezioni politiche hanno prodotto una situazione del tutto nuova con uno spostamento significativo di elettorato, con la scomparsa dei partiti tradizionali e con l'emersione di movimenti senza storia e cultura politica e la tenuta del partito della Lega Nord, che, al momento, risulta essere la forza politica con la più lunga storia e l'apparato più consistente nel territorio (ormai nazionale)

Per la formazione di un governo occorre una maggioranza, la cui costituzione, nel caso di specie, è apparsa problematica in quanto, in assenza di un'alleanza organica, la combinazione di fatto delle forze in campo resta priva di una cooperazione motivata e generatrice di un futuro credibile.

Dopo un'altalenante fase di tentativi, nei quali una parte del Pd, che definiremo "**governativa**", perseguiva un incontro sistemico con il M5S, giudicandolo di **sinistra**, la maggioranza di governo si costituì fra Lega e M5S, sulla base di un **contratto di governo**, che, sommando due programmi elettorali antitetici, funge da **programma di governo** e rappresenta la fonte primaria degli atti da assumere.

Le due forze politiche coinvolte nel governo non formano pertanto una coalizione con una visione strategica rivolta alla gestione del Paese e al benessere dei cittadini, ma, in forza del valore egemone del "**contratto**", concorrono alla attivazione delle azioni di governo e all'attuazione delle politiche pubbliche, attraverso un confronto interpretativo, utilizzando l'applicazione del principio dello "**scambio**".

Lo “ **scambio**” infatti permette l'utilizzazione del contratto come fonte primaria e come sintesi delle ragioni dello stare insieme e consente ai contraenti di sviluppare quella sete di potere che va ben oltre lo spoil system e si esprime anche con la cacciata autoritaria di quanti, nominati da altri, non possono così compiere il loro mandato ( anche nelle autorità indipendenti e di garanzia).

Gli altri partiti soccombenti nelle elezioni sono rimasti inchiodati nella drammatica crisi traumatica prodotta dall'insuccesso elettorale, non sono riusciti ad analizzare le ragioni della caduta del consenso, non hanno saputo superare i contrasti esplosi nelle correnti e gli antagonismi personali, e, soprattutto, non sono ancora riusciti a iniziare il percorso accidentato dell' individuazione e definizione di un programma e di una classe dirigente.

Per tutte queste ragioni il sistema parlamentare nel suo complesso ha visto diventare evanescente lo stesso Parlamento (più una accozzaglia di eletti che una vera élite del Paese), ha visto scomparire la funzione dell'opposizione sia in Commissione che in Aula, ha constatato la progressiva evanescenza delle stesse forze politiche, che rimangono attonite testimoni del declino del Paese, in mano ad una diarchia che richiama il ruolo del “**consolato**” nell'antica Roma.

L'assenza di una vera logica di governo rende fragile ed al tempo stesso autoritaria l'azione di gestione dell' “**Esecutivo del cambiamento**” che, nell'isolamento totale dei Paesi dell'UE, nella non dissimulabile funzione gregaria all'ideologia dominante della Russia e dell'America, comincia ad evidenziare la china perdente della “**politica del cambiamento,**” che parte dalla demolizione delle riforme dei governi precedenti che hanno a suo tempo rafforzato la credibilità del Paese, ai posti di lavoro persi, alla crescita bruciata, al crollo dei titoli di Stato, al declino della produzione industriale, alle banche entrate in sofferenza, agli



investitori stranieri in fuga, alla capitalizzazione della Borsa precipitata, allo spread in salita(chi assorbe progressivamente tutte le nostre entrate).

Di conseguenza il nostro Paese si trova oggi, con un'analisi obiettiva, nella condizione che tutti possono vedere: inaffidabile, immobile, ostile alla produzione, incapace di creare lavoro, nemico della crescita, isolato sul piano internazionale, percepito come un rischio dagli investitori.

## MANOMISSIONE DELLA COSTITUZIONE

Sia il Movimento Cinque Stelle che la Lega hanno fatto parte a suo tempo della maggioranza che ha bocciato la proposta di riforma costituzionale.

Oggi è evidente che non volevano affatto tutelare la Costituzione, ma guadagnare tempo per farne scempio direttamente.

Il Governo si basa su una diarchia dei due vicepresidenti di cui il Presidente del Consiglio svolge la funzione di portavoce o meglio ancora di “**amministratore**” di **condominio**.

Gli altri ministri compongono la compagine governativa secondo l'applicazione del codice Cencelli sui dati elettorali, ma costituiscono una compagnia di giro, senza autonomia e, soprattutto, senza alcuna visibilità.

I due vice, che ricoprono importanti deleghe governative, invadono e assorbono il profilo decisionale di tutto il governo e risolvono i nodi delle scelte più importanti con vertici sulla base di uno scambio equilibrato tra le aspettative e le pretese delle due aree governative, nell'intento di riassetare le geometrie di questa acrobatica alleanza..

I problemi affrontati (decreto dignità, provvedimento sull'immigrazione e sulla sicurezza, avvio della manovra di bilancio 2019) non sono affrontati e decisi in Parlamento (se non con passaggi meramente formali) ma vengono decisi (e votati) dagli iscritti della piattaforma Rosseau o decisi dal vertice della lega (che a suo tempo, era ferocemente contraria alla personalizzazione dei partiti altrui).

## IMMAGINI E REALTÀ.

L'arte di raccontare storie impiegata come strategia di comunicazione governativa (lo storytelling) prevalente, anche per l'abilità mediatica del ministro dell' Interno sui temi legati a sicurezza e migrazione, fa sì che questo sia considerato il governo di Salvini, con il Movimento Cinque Stelle sostanzialmente schiacciato sulle posizioni della Lega.

Ma i numeri della manovra di bilancio 2019 rivelano un altro **fermo immagine**: questo è il governo delle tasse e del deficit spending che verrà a suo tempo pagato dai figli e dai nipoti.

Questo esito deriva dal fatto che i partner si sono spartiti le risorse a disposizione e hanno cercato di trovare soluzioni coerenti con le promesse elettorali.

Il Movimento CinqueStelle ha scelto di puntare sul **reddito di cittadinanza**, mentre la Lega ha messo la sua disponibilità economica sulla **quota 100**, rinunciando al **taglio delle tasse**.

Il pareggio appare subito sbilenco a favore del Movimento CinqueStelle perché il superamento della legge Fornero figurava nei suoi programmi, ma la rinuncia alla **flat tax** priva la Lega di una scelta vistosa, non sicuramente compensata dalla **pace fiscale**, sia pure associata con un generoso condono.

Nel DEF inviato a Bruxelles il governo scrive che la pressione fiscale resterà costante al 41,8%, ma con una crescita dell'1,5%, a cui crede solo il governo ma nessun osservatore o istituzione indipendente (tenendo conto anche che nel terzo trimestre 2018 il PIL si è completamente fermato).



Pertanto, tutti prevedono che nel 2019 ci sarà una crescita inferiore all'1% e che la pressione fiscale tornerà a salire (dopo un triennio nel quale è scesa dal 43,6 al 41,8% o al 41,2% se si considera il bonus degli 80 euro).

E questo sarebbe il governo del **cambiamento** che avrebbe dovuto diminuire le tasse, ma che invece ha aumentato le spese.



## LA CONFEDERALITÀ IN AZIONE

Da lungo tempo, nella cultura politica italiana, il modo di governare si è orientato verso formule di decisione diretta raccordando le promesse elettorali con la loro possibile attuazione al fine di stimolare o di consolidare il consenso.

Invece il governare una società complessa richiede una gestione attenta a continue variabili, con inevitabili aggiustamenti in corso d'opera, con modifiche alla loro dinamica, in rapporto alla capacità di lettura delle vicende economiche e sociali in corso

Diventa pertanto necessario saper gestire una mediazione continua in grado di fornire indicazioni condivise sull'obiettivo programmatico perseguito.

Ma la politica invece si illude di poter direttamente rappresentare gli interessi e le identità collettive, cancellando quei soggetti e quei comportamenti che si radicano nel tessuto sociale e concorrono a definirne l'identità.

Nell'attuale "**metodo**" di comando la pratica di dialogo e cooperazione viene disattesa, anche nei confronti di quelle grandi forme di rappresentanza sociale costituite dalle confederazioni sindacali, dimostrando come il vincere le elezioni non comporti di per sé il cambiamento del modo di governare.

La reazione più logica a tale fragilità anche culturale è rappresentata dal ritorno delle manifestazioni di piazza, che svela l'insana propensione a fare coincidere il **governare** con il **comandare**, propensione peraltro ricorrente nelle vicende storiche del nostro Paese.

Il motivo usato per emarginare il sindacato, per estinguere il dialogo e azzerare il confronto sarebbe quello che la rappresentanza sindacale appare incentrata su ***interessi specifici***, mentre gli ***interessi generali*** spetterebbero alla politica.

Una visione sociale simile implica l'immagine di una *società chiusa*, essenzialmente statalista, che concepisce il cittadino come suddito, con un minimo di libertà, cui si provvede come persona con manovre meramente assistenziali.

**Questa supremazia autoritaria della politica, conduce verso l'autarchia e il sovranismo alla rottura della solidarietà internazionale, all'elaborazione di un visione di futuro che dimentica la centralità del lavoro e l'equilibrio intergenerazionale.**

La Cisl si riconnette alla sua base, a quel popolo smarrito dall'isolamento anche nel contesto europeo, propone di superare le incertezze prodotte dal debito crescente, di tradurre le fragilità dell'economia nella ricerca della crescita, dello sviluppo, del progresso, degli investimenti, dell'impegno a progettare e costruire insieme un domani sostenibile, uscendo da una stagione di spese incongrue, danni ambientali, abbandonando una visione pauperistica, grigia e rinunciataria, impaurita e modesta.

L'assenza di dialogo con il tessuto intermedio della società porta ad un'azione politica velleitaria, non curabile con formule di decisione improntate all'ideologia e ai modelli sociali antistorici (quali ad esempio la ***decrescita felice*** grillina).

Le confederazioni sindacali, che si radicano nel profondo delle relazioni delle persone sia nel loro profilo di lavoratori che di cittadini, esprimono un ***nuovo riformismo***, più sociale, più solidale, che rappresenta un ***ricostituente civile e democratico*** per il nostro Paese, in grado di contrastare con proposte concrete l'illusione populista che, a lungo andare, rischia di travolgere l'assetto democratico.

Cgil Cisl Uil dopo avere proposto una piattaforma di interventi e di azioni rivolte allo sviluppo e alla crescita, con al centro il lavoro, hanno preannunciato sulla base di un'ampia consultazione territoriale nei posti di lavoro, una mobilitazione civile, connessa con le organizzazioni sociali ed associative.

Si vuole dimostrare la necessità di superare il **modello liberista** che scarica sui lavoratori le diseconomie e gli sprechi del sistema, tagliando l'occupazione e le retribuzioni.

Il lavoro dignitoso deve restare centrale nella società contemporanea specie in Italia, secondo polo manifatturiero.

Il sindacato, quale espressione del fronte riformista, propone al governo e all'Europa di prendere sul serio il **disagio sociale**, facendo un salutare bagno nella realtà, troppo spesso non sufficientemente considerata.

Sale quindi una **richiesta di politica** e di **legame sociale e rappresentanza** che ancora non trova un'adeguata offerta.

Pertanto c'è un significativo bisogno di un'agenda riformista e di un ampio schieramento sociale di cui le forze sociali, civili e sindacali dovrebbero esserne la forza trainante e lo spirito vivificante.

## TRA MANOVRA E SPERANZE

La Cisl e la Fnp, con la forza della ragione, ricercano la radice della nuova politica: nella sua nervatura sociale, che nasce proprio dal lavoro, collegato con il suo territorio, ambientato nella sua comunità di riferimento.

In questa ottica illuministica si può cominciare a fare meno dell'**odio**, della **rabbia** e del **risentimento**.

Sono tutti stati d'animo, a volte sapientemente coltivati con cura, che si diffondono quando si vuole distruggere.

Ma non servono quando si vuole ricostruire, riallacciare un rapporto, includere chi è ai margini, risollevare chi si sente escluso.

In questo sforzo di **rigeneratività sociale** diventa necessario riscoprire il **ruolo** e la **funzione del sindacato**, sia perché la sua rappresentanza continua a rimanere stabile, sia perché la sua funzione diventa **sempre più indispensabile, in quanto il sindacato si radica nei posti di lavoro**, sempre più variabili e sempre più innovativi e si esprime nelle comunità di appartenenza dove si svolgono le relazioni sociali e si innervano gli istituti che coinvolgono le persone.

E' stato (fatalmente) affermato che nel sindacato si parla molto di pensioni e molto poco di lavoro, perché' nel nostro Paese qualcuno sostiene che non esiste la **cultura del lavoro**, per cui il tema delle pensioni diventa dominante.

**Ora è chiaro che il sindacato deve occuparsi della liberazione delle persone nel lavoro, non certo dal lavoro.**

**Ma per chi vive la realtà quotidiana sindacale conosce che tra lavoro e pensione c'è complementarità, in quanto la pensione deriva dal lavoro.**

**La vita attiva di un lavoratore si articola fra il tempo dell'espressione professionale ed il tempo della sua ricaduta nel risarcimento esistenziale.**

Qualcuno confonde la pensione con i provvedimenti assistenziali che l'attuale governo progetta, non derivandoli certamente dal lavoro, e che pertanto ostacolano la ricerca e la produzione di posti di lavoro.

Se poi anche le nuove generazioni parlano di pensioni, non lo fanno in termini tecnicamente previdenziali, ma sottolineano che la visione di un futuro credibile e sostenibile per una persona deve prevedere anche il momento del sostegno esistenziale, senza del quale la visione politica si esaurisce nel breve periodo e non ha futuro.

La spesa assistenziale di questo tipo fa diventare la spesa pubblica come il fallace architrave dello sviluppo, a seguito della quale per incentivare l'occupazione e gli investimenti rimangono solo le briciole, nella totale assenza del legame con il futuro dei giovani.

A nostro avviso da tempo occorre superare le rigidità della legge Fornero, ripristinando una **flessibilità in uscita** che tenesse conto della gravosità di alcuni lavori e anche dello *stato di salute* e di necessità di tanti lavoratori.

Una parte di questo problema lo avevamo risolto con il governo precedente, definendo l'APE.

Quota 100 potrebbe essere una possibilità in più anche se rimangono aperte due questioni: la previdenza per le donne (per la difficoltà di raggiungere il 38 anni di contributi) e il genere di pensione possibile per i giovani (attanagliati tra il contributivo e l'aspettativa di vita).

Ma non possiamo in questa sede che rilanciare la **confederalità** quale connessione fra valori e visioni di futuro, come contrapposta alla condizione corporativa di espressioni sindacali, dette *autonome* e del tutto prive di una concezione solidarista e plurale della società civile, rinchiusa in una spirale di egoismo individualista.

Il sindacato confederale rappresenta il riferimento generale della condizione dei lavoratori e dei pensionati, ma per un riflesso derivante dalla situazione generale, influenzata dalla crisi demografica, diventa la configurazione di classe del ceto medio basso, del lavoro in tutte le sue forme, della tutela della cittadinanza e dei diritti sociali, dell'inclusione e della **difesa dei penultimi e degli ultimi**.

Il riferimento del sindacato è specifico. Quello delle forze politiche di governo rischia di diventare solo un riferimento retorico destinato ad una decrescente incisività a medio termine.

**LA CONFEDERALITÀ PERTANTO POSSIEDE TUTTI I TITOLI DI QUELLA LEGITTIMITÀ CHE CI VIENE CONTESTATA.**

In forza di questo requisito la **confederalità costituisce una parte granitica della tenuta democratica della società civile**, per la quale, oltre ad esserne una componente essenziale, ne è stata anche un soggetto provvidenziale, coprendo i vuoti della politica e le mancanze della gestione pubblica.

La confederalità poi è essa stessa una espressione di consenso elettivo, si avvale del metodo gestionale democratico, esprime una valenza di partecipazione e di solidarietà, genera un equilibrio crescente nel rapporto fra le generazioni, completa il protagonismo delle reti sociali e afferma, infine, il valore generativo e positivo nelle relazioni.

Ed è in base a questo dato di fatto che il sindacato unitario, dopo aver esaminato il carattere recessivo della manovra di bilancio 2019, nonché la sua inadeguatezza e carenza del disegno strategico, si attrezza per indicare con vera e propria piattaforma l'apertura di un confronto costruttivo e l'avvio di una fase concertativa.

Naturalmente senza una risposta adeguata il sindacato non potrà che reagire, riproponendo la centralità del lavoro con l'obiettivo della massima occupazione, anche per sentirsi parte costruttiva di un vero progetto comune, capace di riportare al baricentro le persone e le comunità.

## VERSO IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA.

L'Europa non è più da tempo l'ombelico del mondo ed ha perso la sua centralità e la sua capacità innovativa con pesanti ripercussioni sul piano economico e sociale.

Inoltre l'euro, Maastricht, fiscal compat, prevedevano un'evoluzione con passaggi successivi verso una più compiuta integrazione, che non ci sono stati.

Questi sviluppi invece avrebbero dovuto generare un'Europa più sociale, più integrata.

Ora, dopo le infinite analisi, servono proposte complete di cambiamento, come il **patto confederativo** per costruire gli **Stati Uniti d'Europa** con una propria capacità impositiva, con un progetto comune da mettere in campo sul modello di sviluppo e sul modello sociale, a cui possono e debbono contribuire anche il sindacato e le forze sociali.

Si tratta di disegnare una prospettiva sostenibile che tenga il **lavoro** come cardine di un nuovo modello europeo.

Secondo l'opinione della Fnp c'è bisogno di una grande mobilitazione dal basso per ricostruire la **politica europea**, capace di consentire all'Europa di riconquistare un ruolo politico nel mondo.

Le elezioni per il prossimo Parlamento europeo stanno accelerando il dibattito sul futuro dell'Europa.

Una questione essenziale è rappresentata dall'interdipendenza italiana nell' eurozona, come condizione necessaria ed irreversibile.

Senza una posizione chiara su questa questione la posizione dell'Italia, al di là delle rassicurazioni dei mercati, rimane ambigua, secondo la prassi usuale delle forze sovraniste europee.



Tali forze rivendicano una maggiore autonomia decisionale per gli Stati, ma non spiegano come ciò possa conciliarsi con il **mercato unico di cui beneficiano**.

Le forze europeiste non sono ambigue su questo punto, ma non chiariscono su come debba riformarsi la stessa **nozione di interdipendenza**.

La novità, al momento, è rappresentata da un contributo alla chiarezza, fornito dall'appello **l'Europa integrata** che indica di superare il metodo dell'adattamento giorno per giorno e anche la fragile idea di un progetto di integrazione di tutti i 27 Stati.

Deve infine emergere la nuova **sovranità europea** (militare, fiscale, sociale) da una chiara decisione politica e non da una statica evoluzione dello status quo.

E' questa la futura Europa che prevedono i partiti del nostro Paese. ?

Diventa necessario che la divisione sovranisti ed europeisti, già diversa dal passato, sia rappresentata con chiarezza sia sul piano politico che culturale.

Dovranno per forza essere i cittadini a scegliere, il prossimo maggio, tra le diverse visioni del futuro dell'Europa con l'auspicio della creazione degli **Stati Uniti d'Europa**.

## CISL: SVILUPPO E DEMOCRAZIA

La Cisl- per noi, ma anche per il paese- rappresenta un punto fermo, un riferimento stabile, un orientamento intelligente nel cambiamento epocale e nella trasformazione profonda della società, in tutte le sue componenti, assistenziali, produttive, culturali e creative.

E' cambiato il mondo, si suol dire!

E' cambiata la **politica** nella sue forme di rappresentanza, nella sua logica e nei suoi insediamenti, nel superamento delle ideologie e nella scomparsa dei partiti quali contenitori politici, delle idee e delle utopie, delle relazioni fra persone, nella loro capacità propositiva.

E' cambiato il **quadro politico**, con una diarchia al potere, con un obiettivo dichiarato, per quanto presunto, di cambiamento, ma con una tecnica ed una pratica orientata prevalentemente alla propaganda e non alla gestione, con un modello operativo che rappresenta la sintesi delle culture populiste diffuse nel mondo, con proposte del contratto di governo che stanno contribuendo a riportare l'Italia sull'orlo della stagnazione, preludio della spettro di una *recessione*.

E' cambiato il **sistema dei diritti**, sempre più liberi e diversificati in rapporto ai gruppi sociali, violentando comunque l'immagine dello straniero e del diverso, introducendo di fatto la figura del **suddito**, che anticipa l'avvento della **nuova schiavitù**, quale struttura sociale del nuovo Stato.

Ma per noi, soprattutto, è cambiato il **lavoro**, che contribuisce a creare l'identità' della persona, nel luogo del suo esercizio, nel modello tecnologico, creativo e partecipativo, nella sua continuità che, unitamente alla congruità del salario, costituisce la base del futuro

previdenziale, nella rappresentanza che diventa più fragile, più afona, meno concreta ed accessibile.

E' cambiata la nozione del **tempo** che sconvolge il succedersi delle generazioni e l'alternarsi delle fasi della sua composizione (nascono gli **eterni adolescenti** e i **giovani vecchi**), incidendo sulla stagione dell'impegno sociale e toccando le istanze più profonde del lavoro, dell'impresa, della scuola e della famiglia.

E' cambiata la nozione di competenza, che qualora non si dimostri affine al potere di governo, rientra di fatto nello spoil system, che ha già colpito a destra e a manca, per riaffermare la principale preoccupazione del governo di procedere a nomine, di stabilire i ruoli, di determinare le posizioni dirigenziali.

Possiamo affermare che il cambiamento disorienta, che l'immagine dell'**uomo forte** ha già dimostrato tutte le sue tragiche conseguenze, che anche nella comunità si allarga la forbice della disuguaglianza e della povertà assoluta e relativa, che coinvolge le persone nella condizione di imbarazzo e di vergogna.

Il panorama politico appare desolante soprattutto per la sostanziale assenza di un'**opposizione** capace di denunciare e di contrastare una conduzione politica demagogica, velleitaria ed isolazionista.

In questo quadro la **Cisl** diventa la fonte delle nostre certezze, il monolite che genera il nostro orientamento.

La Confederazione costruisce **un'esperienza storica**, democratica e riformista, **laica** con una particolare attenzione alla spiritualità ( quindi alle religioni), con profonda radice sociale **popolare** ( quindi l'opposto del populismo), con una cultura umanistica ( quindi con la

centralità della persona), con una **visione internazionale** incentrata sull'Europa ( quindi non sovranista).

Spetta quindi alla **Cisl** nel suo contesto unitario rompere gli schemi, rappresentando i lavoratori ed i pensionati nel confronto con il Governo gialloverde utilizzando la **fiducia** che deriva dalla capacità di interpretare i disagi delle persone e le condizioni, spesso opache, dei lavoratori e dei pensionati, organizzando e sviluppando le tutele e consolidando le **identità** sia dei lavoratori che dei cittadini.

La **Cisl** riesce ad esprimere e a diffondere il senso del riformismo che in un rapporto funzionale con le situazioni, connette il progetto di vita al cittadino, rispondendo a due grandi sentimenti:

la **rabbia** e la **paura**, dando una risposta di accoglienza e di solidarietà a coloro che si sentono abbandonati.

E' altrettanto evidente che nella **Cisl**, anche dopo l'incontro con il Governo, rimane aperto il problema dell'**unità sindacale** anche alla luce del congresso in corso della Cgil, che non ha impedito di elaborare una posizione comune sulla questione socio economica del Paese ma, purtroppo, non ha al momento, consentito di procedere oltre nel percorso unitario.

Questo stato di **fermo-immagine** deriva sostanzialmente dal fatto che la Cgil ha sviluppato un' elaborazione parallela con il Movimento Cinquestelle, ritenendolo erroneamente di sinistra, su alcuni problemi ( come il *decreto dignità* che ha prodotto una crescente disoccupazione sviluppando ulteriormente il precariato) senza peraltro trarne quei benefici di alleanza sottotraccia che, al momento, riesce a rendere difficili i rapporti intersindacali con Cisl e Uil , in quanto meno allineate alle ideologie del passato.

Mentre l'azione di convergenza unitaria ristagna la **Cisl** potrebbe assumere l'iniziativa di ridefinire i perimetri dell'autonomia sindacale, di rilanciare il **patto per la fabbrica** sottoscritto il 12 marzo e di attivarsi partecipando a quel movimento dell'ossatura produttiva italiana chiamato "**partito del Pil**" che svolge un ruolo significativo nel tenere agganciato il paese alla traiettoria dello sviluppo globale, mantenendo alto il tono della democrazia.

***L'ostilità dell'Esecutivo nei confronti del sindacato è evidente !***

In questo senso la grammatica populista mira a trasformare i corpi intermedi in nemici del popolo.

E' il momento di prendere atto della ricaduta dell'azione di governo sullo smantellamento dei conti pubblici sui risparmi e sul costo dei mutui, della ricaduta sulle banche e imprese e sugli interessi del debito pubblico nonché sul ruolo nefasto degli speculatori tenendo conto che se questa **tensione** dovesse protrarsi nel tempo o aumentare, il possibile aumento di una spirale perversa con il rischio di nuove trasse per i cittadini oltreché di un commissariamento da parte dell'Europea potrebbe diventare più che concreto.

Il Governo, al netto del comportamento dei suoi Ministri che non distinguono più il ruolo istituzionale con la carica politica del loro partito o movimento, sta diventando una minaccia concreta per la democrazia rappresentativa, per l'economia, per il lavoro e per il futuro del nostro Paese.

La **Cisl**, fonte della sua esperienza ed espressione della sua storia, lavora per la crescita e lo sviluppo, contrastando il principio autoritario del potere gialloverde del **contenimento dei bisogni**, che può essere paragonato a ciò che oggi chiamiamo **decrescita felice**, principio cardine del movimento cinque stellato.

In questa ottica la **Cisl** non può condividere assolutamente una fuga retrograda dallo sviluppo e dal benessere della cittadinanza, proprio perché come sindacato confederale ci riconosciamo nel valore delle persone che lavorano, nelle loro famiglie, nella comunità di appartenenza.

Facendo nostro il motto di *Gandhi*:” **sei tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo**”, dobbiamo operare sul piano interno (maggiore coesione tra le federazioni, gestione ottimale delle sedi territoriali, integrazione del sistema dei servizi, investimento informazione ecc.) , che su quello esterno ( legami più stretti con le realtà sociali ed associative, sobrietà nell’uso delle risorse, ecc.).

Il bisogno crescente delle persone di partecipare va risolto nella presenza nella vita associativa riportando al centro i delegati ed i quadri intermedi e, con la contrattazione sociale svolta prevalentemente dai pensionati, continuare a spingere i **Comuni** ad assumere scelte virtuose nel campo della contrattazione sociale, a tutela delle fasce più deboli, sviluppando accoglienza e solidarietà.

La **Cisl** continuerà ad affrontare i problemi crescenti nei quali le comunità locali faticano a trovare soluzioni adeguate, operando in modo che l’economia non diventi un elemento elitario a favore di pochi, ma una opportunità per le persone e le famiglie per trovare sostegno alle loro necessità quotidiane ed un lavoro buono per i loro figli.

Anche nel campo di un **welfare di comunità** la **Cisl** potrà svolgere sperimentazioni, abbattendo le barriere ideologiche per esaltare l’impegno ed il coinvolgimento di tutti nell’allargare le risposte necessarie affinché nessuno sia lasciato solo.



Ma alla fine di ogni ragionamento diventa necessaria una particolare attenzione alla *catena del valore* in grado di far riprendere l'economia reale, senza cedere alle sirene e all'inganno dell'economia virtuale e dell'economia neoliberista, all'origine della crisi.

La Cisl tuttavia non potrà che continuare il suo lavoro di intelligenza collettiva ed essere al servizio dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini continuando a rappresentare un soggetto sociale per la difesa dei valori della nostra Costituzione e della democrazia.

## **FNP: DA GENERATORE DI OPPORTUNITA' A PRESIDIO DI CIVILTA'**

Nel concludere l'anno solare 2018 e nell'incipiente esaurirsi del mandato gestionale nazionale per effetto delle regole statutarie, nel trattare l'argomento Fnp è comprensibile l'insorgere di emozioni belle e possibili derivanti dal solido ed imperituro **senso di appartenenza** e dalle relazioni interpersonali di una **comunità** che, affrontando i problemi cerca soprattutto le soluzioni.

Nello scorrere del tempo la Fnp si è trasformata da organismo di sintesi di quanti, terminato il periodo di espressione attiva della loro professionalità, rinnovavano l'ancoraggio al programma e ai valori della Cisl, a soggetto federale impegnato nella realtà confederale che rappresenta gli interessi dei pensionati, collocati nella sequenza lavoro-pensione, e che elabora una idea di futuro incentrata sulla collaborazione ed integrazione di un patto fra le generazioni.

Ma, più di recente, il radicarsi di una società colpita da senescenza, incide sulla natura e sulla prospettiva della Fnp la cui rappresentanza dei pensionati, incentrata su uno specifico bene comune sindacale, politico e culturale, si amplia nella rappresentanza della condizione degli anziani, che esprime ormai circa un terzo della popolazione nella sua estrema varietà delle situazioni, e vuole esercitare un compito di orientamento per una politica efficace e di prospettiva del lavoro, del welfare, del dialogo costruttivo con i giovani e con le molteplici marginalità , **con l'intento di non lasciare indietro nessuno.**

Per quanto concerne gli interessi di categoria, accanto ad un giudizio sostanzialmente positivo sui risultati ottenuti nel medio- lungo termine, su cui ci stiamo tuttora battendo con un governo che dovrebbe tutelare l'intera comunità politica nel suo complesso e non pensare esclusivamente al proprio elettorato e alle prossime elezioni, e stiamo



chiedendo di inserire la **questione previdenziale** all'interno della legge di bilancio 2019, evitando di delegare una materia di tale delicatezza a successivi provvedimenti, peraltro assunti senza alcun confronto.

Quel confronto, sempre assiduamente richiesto senza esito alcuno, che permetterebbe di rendere più flessibile il pensionamento con la *quota 100* consentendo di proseguire nella valutazione del riconoscimento della differenza dei lavori ai fini pensionistici per i cosiddetti lavori gravosi ed usuranti.

Questa azione di sensibilizzazione avviene pertanto nel contesto della presentazione della **piattaforma unitaria** con cui il sindacato affronta varie tematiche per lo sviluppo dell'economia e del lavoro insieme a quello estremamente delicato della *previdenza*, laddove le proposte non si fermano alla sola correzione della *Legge Fornero*, ma vanno oltre guardando anche al futuro previdenziale dei *giovani* ( pensione di garanzia).

Ma la Fnp, profondamente radicata nei territori, contribuisce a svolgere con pienezza anche il tema della rappresentanza generale, colmando vuoti della politica e realizzando un sostegno essenziale e strategico alla vita democratica del Paese, dove peraltro sono aumentate le disuguaglianze e le povertà.

A Firenze il 12 ottobre nell'evento sulla rappresentanza ci siamo posti come un **lievito-madre** necessario per una rinascita democratica, sostenendo che senza le rappresentanze, compreso la rappresentanza sindacale, **non vi è democrazia**.

Lo abbiamo sostenuto proprio mentre si diffondono le manifestazioni di piazza che di fronte ad una debolezza estrema delle opposizioni, rappresentano i primi segnali di iniziativa politica extraparlamentare contro le misure legislative e contro il **clima populista e tendenzialmente autoritario dell'Esecutivo gialloverde**.

La Fnp in questo senso vuole dare corpo ad un ganglio vitale dei **corpi intermedi** che, secondo un copyright del Presidente Sergio Mattarella, devono essere considerati come **ancore della democrazia**.

I due fronti dell'azione sindacale e politica della Fnp sono saldati dalla **contrattazione sociale** che spazia dalla rappresentanza dei soci, a quella degli anziani in genere, dei poveri, degli ultimi e degli esclusi alla funzione di supplenza di uno **Stato latitante**.

La sintesi di questa crescente potenzialità operativa dimostra come la Fnp sia diventata un **generatore continuo** di opportunità, di idee, rappresentando un singolare presidio di civiltà.

La sede ideale di queste complesse funzioni è costituita dalla **comunità** con le sue relazioni, le sue istituzioni, gli intrecci esistenziali, gli spazi di vita e di creatività, l'avvicinarsi delle persone, la diffusa solidarietà e l'aiuto reciproco intrecciato alle attività di rete.

**La Fnp come costruttore di comunità** segue la dinamica dell'anzianità dal momento più attivo caratterizzato dal dono del tempo e dall'amore per il prossimo, al momento in cui l'autonomia declina, in cui sorgono i problemi di cura e di impatto con la crisi del sistema socio-sanitario, sino alla naturale divaricazione fra lo stato di completa non autonomia e la destinazione per la condizione di grande vecchio.

Ci sono da affrontare le relazioni umane che cambiano la vita, dalla fase delle acuzie e dei posti di ricovero critico ai problemi dell'edilizia sociale, passando per i danni prodotti dalla solitudine, dalla povertà, dalla questione della salute mentale, alla condizione delle residenze sanitarie e delle case di riposo, più o meno legittime.

Si tratta di prendersi cura dell'altro, di donargli attenzione, assistenza e vicinanza, superando le barriere della solitudine e delle fredde relazioni tecnologiche.

L'azione della Fnp introduce nel sistema le nuove competenze gestionali per un'azione strutturale dove la cura diventa un atteggiamento diffuso e partecipato.

La sensibilità espressa dalla Fnp porta anche a considerare i diritti dei cittadini, nella loro dinamica complessa che permette di valutare non solo i costi dei benefici acquisiti, ma anche a tenere presente le ripercussioni che quelle stesse scelte avranno su quanti verranno al mondo nel prossimo futuro.

**Avvantaggiare gli attuali cittadini e sacrificare le future generazioni diventa una inaccettabile forma di egoismo.**

La Fnp, come sindacato moderno ed espressione dei valori fondanti dell'associazionismo Cisl, sostiene con forza il principio dell'**equità intergenerazionale** e **sostenibilità ambientale** facendo sì che ogni scelta ed ogni provvedimento tengano conto di chi verrà dopo di noi.

## SENTI CHI PARLA....

Non senza sorpresa il dizionario etimologico svela che comunicare deriva dal latino *cum* – con, insieme - e dalla parola *munis* che implica lo svolgimento di un compito: **fare qualcosa insieme** sembra quindi strettamente connesso alla **comunicazione**.

Quando si comunica sarebbe buona regola avere qualcosa da dire, decidere come dirlo, a chi e anche con quale scopo, visto che l'atto stesso del comunicare presuppone il rivolgersi a qualcun altro diverso da te. Con espressioni più formali, gli elementi coinvolti sembrano essere: il messaggio, il mezzo (lo strumento) con cui si comunica, il pubblico cui ci si rivolge, il fine che si intende raggiungere.

Poi subentra la comparsa del fattore tempo: comunicare qualcosa inviando una lettera implica un impiego di tempo superiore al trasmettere il medesimo messaggio via radio. E pubblicarlo su un giornale ha conseguenze temporali ancora diverse.

Siamo quindi a: messaggio, mezzo, pubblico, scopo, tempo.

Il dibattito sui meccanismi della comunicazione di massa ha vivacemente animato studi e ricerche del secondo dopoguerra e accompagnato lo sviluppo di tutta la tecnologia coinvolta nella comunicazione.

A partire dagli anni '60, il "*medium è il messaggio*" è stato fra gli slogan più noti e familiari di chiunque si occupasse di comunicazione. Suo ispiratore fu Marshall McLuhan, studioso canadese che fra i primi ha esaminato gli effetti della comunicazione di massa sulla società e sui comportamenti del singolo. Egli ipotizzò che i media non siano neutrali e che debbano essere studiati non solo per il contenuto che veicolano, ma anche in base ai criteri con cui

organizzano la comunicazione. Ecco l'esempio: lo stesso film visto alla televisione - oppure al cinema - ha un effetto diverso sullo spettatore. Per questo per McLuhan era possibile identificare nel mezzo utilizzato il carattere o il contenuto stesso della comunicazione, e da qui la celebre equivalenza. Sua anche l'attualissima definizione di *villaggio globale*, vagamente esotica per gli anni '60 del secolo scorso, oggi invece parte integrante del nostro vivere quotidiano.

Ma proprio in termini di comunicazione, la società nella quale studiava e si muoveva McLuhan era molto diversa dall'attuale: i suoi media erano cinema, televisione, radio, telefono, carta stampata. Fatte salve le trasmissioni televisive in diretta - allora quasi pionieristiche - e le trasmissioni radiofoniche, i tempi di diffusione di qualsiasi messaggio tramite la quasi totalità dei media allora disponibili dovevano sottostare a limiti di carattere tecnologico e produttivo.

Oggi, a circa 60 anni dalle teorie di McLuhan, i rapporti fra i termini della comunicazione identificati all'inizio si sono alterati: messaggio, mezzo, pubblico, scopo e tempo si sono miscelati, contaminati e imbastarditi in una mistura inedita.

Nel mondo di oggi, variabile fondamentale e imprescindibile nel gioco del comunicare è diventata la velocità di diffusione del messaggio, garantita dalla folla di strumenti – i nuovi media - di cui la nostra società si è dotata: la rete, i supporti elettronici, gli *smart devices* e con essi internet e i social. E oggi il malinteso più grave, l'errore più madornale che tutti noi stiamo facendo – coscienti oppure incoscienti – è proprio confondere, anzi, sovrapporre il mezzo e il messaggio. Se è vero che il mezzo influenza sempre la ricezione del messaggio, **il mezzo è e rimane unicamente uno strumento e non può sostituirsi alle responsabilità connesse alla diffusione di un contenuto.**

**Saper utilizzare una tecnologia non vuol dire comunicare.** Poter dire in ogni momento qualsiasi cosa a chiunque nel mondo **non vuol dire essere liberi o avere qualcosa da dire.** Poter accedere simultaneamente a tutte le informazioni custodite in rete - ma disporre senza possedere gli strumenti critici per valutarle - **non vuol dire essere colti o preparati, e men che meno informati.**

La circolazione delle *news* non mette al riparo dalle **false news** e per distinguere una **news falsa** da una **news vera** occorre saper leggere criticamente la moltitudine di notizie che ribolle in rete. La moltiplicazione delle informazioni garantita da internet, spogliata dalla capacità di elaborare, proporre, condividere o dalla progettualità di creare un progetto comune, non ha prodotto alcuna selezione critica, **così come la sola possibilità di votare non garantisce né la libera espressione democratica, né la validità di un programma politico.**

L'enunciare costantemente e esercitare virtuosamente il richiamo teorico a "democrazia, intelligenza, cultura, sapere, conoscenza" non vuol dire comunicare.

**Comunicare è sempre frutto di un desiderio di condivisione, di un progetto di partecipazione che contempla e include molte responsabilità: avere qualcosa da dire, decidere come dirlo, a chi e per fare cosa. Finalmente con responsabilità, finalmente con un progetto, finalmente con capacità critica, finalmente con contenuti.**

**QUESTO E' QUELLO CHE TUTTI INSIEME DOBBIAMO PROVARE A FARE PER RIDARE SPERANZA E FIDUCIA ALLA GENTE E AVVIARE UN NUOVO RINASCIMENTO.**

**"PER CAMMINARE VERSO IL FUTURO SERVE IL PASSATO, SERVONO RADICI PROFONDE CHE AIUTANO A VIVERE IL PRESENTE E LE SUE SFIDE.**



**SERVE MEMORIA, SERVE CORAGGIO, SERVE SANA UTOPIA.**

**ECCO COSA VORREI: UN MONDO CHE VIVA UNA NUOVO ABBRACCIO TRA I GIOVANI E GLI ANZIANI”**

**PERCHE’ COME DICEVA N. MANDELA IL “ VINCITORE” E’ COLUI CHE SOGNA E CHE PER REALIZZARE I PROPRI SOGNI E’ DISPOSTO A METTERSI IN GIOCO.**